

CENSIMENTO DEGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI  
UDINESI PER UNA STORIA ECONOMICA  
E SOCIALE DEL FRIULI

SANDRO PIUSSI

Dalla caduta della Repubblica di Venezia alla fine della dominazione austriaca la Chiesa udinese visse alterne vicende in stretta dipendenza dalle relazioni che, prima il governo napoleonico poi quello asburgico, intrattennero con essa. Gli archivi ecclesiastici udinesi conservano una consistente documentazione in gran parte utilizzabile come fonte per lo studio della storia economica e socio-demografica del Friuli.

Qualche accenno di storia diocesana della Chiesa udinese relativa all'epoca in esame risulterà utile ad inquadrare, dal punto di vista non solo temporale, i documenti archivistici.

In stretta dipendenza dalla convulsa e a tratti drammatica temperie storico-politica, dal 1792 al 1884 si succedettero alla guida della Chiesa numerosi vescovi, il che appare significativo se confrontato con la durata media dell'episcopato nei periodi precedenti. L'elenco dei nomi dei vescovi udinesi registra: dal 1792 al 1803, Pier Antonio Zorzi, eletto cardinale nel 1803; dal 1803 al 1807 la sede rimase vacante e fu amministrata dal vicario capitolare mons. Mattia Cappellari; nel 1807 Filippo Vittorio Melano rinunciò lo stesso anno per motivi di anzianità; dal 1807 al 1814 Baldassarre Rasponi, che fu nominato da Napoleone; dal 1814 al 1818 la sede rimase di nuovo vacante, e per la seconda volta fu amministrata da mons. Cappellari; nel 1818 Gualfardo Ridolfi morì pochi giorni dopo la nomina; dal 1818 al 1845 subentrò il domenicano Emanuele Lodi, unico semplice vescovo della serie; dal 1846 al 1851, Zaccaria Bricito; dal 1852 al 1862, Giuseppe Luigi Trevisanato, nominato patriarca di Venezia; a chiudere la lista troviamo il friulano Andrea Casasola, dal 1863 al 1884.

Il patrimonio immobiliare della Chiesa non fu immune dal profondo cambiamento determinato dal Senato veneziano, prima, e dall'amministrazione napoleonica, poi. Ricordiamo la soppressione delle abbazie di

Moggio, di Rosazzo, di Sesto al Reghena, insieme a quella di numerose comunità religiose e confraternite; vennero inoltre incamerati i conventi urbani e i beni delle confraternite; lo stesso seminario da poco costruito fu requisito come preda bellica dall'amministrazione napoleonica; tutto il sistema di amministrazione dei beni ecclesiastici venne modificato.

Il 1° maggio 1818 papa Pio VII con la bolla *De salute dominici gregis* sopprime l'Arcidiocesi di Udine che, cessando di essere metropolitana di quasi tutto il Veneto asburgico, fu sottoposta, in qualità di sede vescovile, al patriarca di Venezia. La stessa bolla modificò i confini della Diocesi: 64 parrocchie passarono ad altre diocesi, suddivise fra quella di Concordia, di Ceneda (Vittorio Veneto), di Treviso e di Gorizia. Alla Diocesi di Udine furono aggregate 18 parrocchie: per la maggior parte della Bassa Friulana, comprese quelle di Turrida e di Latisana. E in questo periodo che Emanuele Lodi pose mano alla costruzione del nuovo seminario nella sede di quello che era l'ex convento delle clarisse osservanti in Udine.

Nel 1846 papa Gregorio XVI operò una nuova riduzione della Diocesi, staccando l'arcidiaconato del Cadore, che passò alla Diocesi di Belluno. Nel 1847 Pio IX restituiva però alla sede di Udine il titolo arcivescovile e metropolitano, senza suffraganei, dichiarandola immediatamente soggetta alla Santa Sede. Un secolarismo diffuso e una irreligiosità dilagante sono fenomeni tipici e concomitanti con il movimento del neoguelfismo e con la tensione risorgimentale. Tali fenomeni, ben noti alla storia locale, interessarono diffusamente ogni aspetto della società friulana, manifestandosi con un acceso anticlericalismo, che raggiunse la sua acme quando, all'indomani dell'unificazione del Friuli al Regno d'Italia, il 15 marzo 1867, venne assalito e devastato il palazzo arcivescovile.

Da uno spoglio sistematico dell'inventario relativo al *Fondo manoscritti della Biblioteca Arcivescovile di Udine* (BAU) è riconoscibile una varia ed abbondante documentazione che può

introdurre il ricercatore nei problemi dell'epoca. Riportiamo l'indicazione in ordine cronologico dei principali documenti relativi al periodo osservato. Originali sono: le note di cronaca degli anni 1796-98, 1799, 1813; i documenti degli anni 1797-98 relativi alla prima occupazione francese e al ripristino dei censi nel 1797; alcuni brani del diario del canonico Pietro Braida (1.5.1797-10.1.1798); una lettera di un canonico anonimo dalla titolatura significativa «la vicinanza della fine del mondo» stilata nel 1799; raccolta di decisioni di casi morali (1785-1817); le lettere di P. Carlo di Porcia S. J. a d. Cristoforo Polonia (1804-14); l'itinerario della visita crismale fatta da mons. G. Pietro Pellegrini (1806-7); Peverada Giuseppe: Tre note di cronaca (1796, 1799, 1813); il libretto di catechismo del 1797; Piani Pietro, negoziante: inventano liquidazione, 1795-1806; le istruzioni per la compilazione dei bilanci preventivi delle Comuni di 2 o 3 clape, del 1808; il catalogo dei sacerdoti assenti dal 1808 al 1810, nel 1833, nel 1834; Regolamento per gli alloggi militari, 1809; Bierti Ambrogio da Gemona: Note dal Diario (10.4.1809-22.12.1813); Inchiesta sullo stato religioso e morale di mons. E. Lodi (1820); Della Rossa Pietro, Strazzo, sego e pelli, 1847-52; le prediche in friulano di Pietro Simonutti, dal 1808 al 1879; 27 prediche dell'arcivescovo Zaccaria Bricito; Della Rossa Pietro: Catalogo filanda; Lettera di ignoto (1849?) con accenno al 1848; Fabris Luigi: 10 lettere autografe sul piano d'insegnamento al ginnasio (1858- 39); scritti e documenti pertinenti a don Luigi Scrosoppi e al suo processo di beatificazione; gli atti giudiziari dal 1841 al 1860; la protesta dei Lombardo- Veneti del 1848; elenco degli statuti friulani editi dal 1856 al 1888. Come concernenti all'editoria giornalistica segnaliamo: le note dal settimanale *L'Annotatore friulano* (1853-59); la condanna del periodico *Rivista friulana* (1863). In copia è presente il proclama di Francesco Giuseppe per la guerra del 1866.

Hanno forma di regesto o di riassunto numerosi documenti opera dei bibliotecari Giuseppe Vale e Guglielmo Biasutti, i quali, mentre segnalavano la fonte, ne estrarono e riassunsero i contenuti. Si tratta di documenti di varia natura ed estensione, come: Spoglio degli *Acta Capituli Metropolitanis Utinensis* (1807-18); conventi soppressi nel 1806. In particolare, tra i regesti Biasutti segnaliamo: Risorgimento in Friuli: note in ordine cronologico; il Risorgimento e i moti carbonari; la fame e il tifo petecchiale del 1817; lettere dirette a mons. A. Casasola; Udine degradata da sede arcivescovile a vescovile e privata dell'autorità metropolitana; Udine ridotta a semplice vescovado. Una varia documentazione, di differente consistenza, è stata prodotta da alcuni vescovi, come Baldassarre Rasponi, Emanuele Lodi, Andrea Casasola (si tratta di prediche, testamenti, corrispondenza, ecc.).

Gli archivi ecclesiastici udinesi fino ad oggi inventariati e schedati sono:

- I) Archivio della Curia Udinese (ACAU), con l'aggregato Archivio dell'Abbazia di Rosazzo (AAR);
- II) Archivio del Capitolo Udinese (ACU);
- III) Archivio della Parrocchia del Duomo (in parte);
- IV) Archivio della Pieve Arcipretale di S. Maria Assunta di Gemona (APG), anch'esso depositato presso la Biblioteca del Seminario<sup>1</sup>;
- V) Archivio del Seminario Arcivescovile di Udine (ASAU);
- VI) Archivio dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia di Udine (AOMU), per la sua parte depositata presso la Biblioteca del Seminario di Udine.

Le fonti presenti in questi archivi sono:

I) L'ACAU raccoglie attualmente 15 fondi, tra i quali sono particolarmente interessanti per le ricerche socio-economiche quelli denominati: *Visite Pastorali*; *Chiese e Paesi del Friuli*; *Benefici*; *Posizione dei vescovi di Udine*; *Fondo generale dell'Abbazia di Rosazzo*; *Stato personale del clero* e *Filze*.

*Visite Pastorali*: si possono distinguere più serie archivistiche denominate: a) *Cronistorie*, b) *Documenti*, c) *Scrutini*. Altre parti, sempre relative alle *Visite*, sono state inoltre inserite nel fondo denominato *Chiese e Paesi del Friuli*, ordinato topograficamente per parrocchie. La sezione dei cosiddetti *Documenti* è quella che, complessivamente, meglio documenta le *Visite*, in cui spesso

sono inseriti i questionari compilati dai parroci delle chiese visitate. Le informazioni che è possibile ricavare riguardano, oltre alla situazione economica parrocchiale, la presenza di arredi sacri e reliquie, la fisionomia umana, sociale, religiosa, culturale e morale di ogni popolazione.

a) Le *Cronistorie* riuniscono le narrazioni redatte dal segretario del visitatore, il quale presenta quindi lo *status* parrocchiale dal suo punto di vista. L'arco di tempo coperto va dal 1796 al 1897.

b) I *Documenti* sono organizzati per foranie (unità amministrative-pastorali). Questa sezione, molto estesa, raccoglie le dichiarazioni dei parroci. La redazione dei singoli documenti non è univoca, in quanto l'accuratezza delle descrizioni, così come la qualità, dipende dalla personalità dello scrivente, il quale segue pur sempre la traccia di un questionario. A titolo esemplificativo citiamo qui la bozza proposta dall'arcivescovo Andrea Casasola, *Istruzione direttiva per la visita pastorale intimata con mandamento arcivescovile 2 febbraio 1866*, così strutturata: Cap. I: Preparazione alla Visita. - Art. I, 1. I luoghi sacri, 2. I luoghi benedetti, 3. Le persone, 4. Il beneficio. - Art. II, 1. La chiesa, 2. Gli altari, 3. Il tabernacolo, 4. Il battistero e gli olii santi, 3. Le reliquie, 6. Altre suppellettili della chiesa, 7. La sagrestia, 8. I vasi sacri e gli oggetti preziosi, 9. I paramenti e biancheria la biancheria, 10. I libri liturgici, 11. Altre suppellettili della sacrestia, 12. Il cimitero, 13. Annotazione, 14. La casa canonica. - Art. III, 1. Preparazione comune, 2. Preparazione dei fanciulli. Cap. II: 1. La visita dell'arcivescovo, 2. La sacra funzione, 3. L'udienza, 4. Appendice per i rev.mi capitoli. Cap. III: Dopo la visita.

c) Gli *Scrutini* riuniscono la documentazione costituita dai provvedimenti presi dall'ordinario dopo la visita pastorale. Per il periodo 1797-1866 vi sono gli scrutini relativi agli anni 1823, 1827, 1828, 1841 e 1853. Il fascicolo relativo all'anno 1823 contiene un dettagliato elenco delle parrocchie, vicarie curate e curazie appartenenti alla Forania del Capitolo del Duomo di Udine.

L'ACAU include anche la sezione che raccoglie in copia i *Registri d'anagrafe parrocchiale* (atti di nascita, matrimonio, morte) dal 1818, suddivisi sia topograficamente (per foranie) sia cronologicamente. A questi si possono aggiungere le *Dispense matrimoniali*, che riportano informazioni circa lo stato civile, la condizione sociale e familiare, l'attività lavorativa e l'emigrazione, a partire dal 1797.

*Stato personale del clero*: riunisce, per ogni ecclesiastico diocesano, la scheda fisionomica, il *curriculum* degli studi, gli spostamenti relativi al ministero e i provvedimenti che lo riguardano. Per concludere, nei fondi dell'ACAU, ricordiamo i cartolari delle *Filze*, il cui materiale eterogeneo giunge fino al 1798-1800 e i *Protocolli*, che arrivano fino al 1790-1808.

AAR (sezione specifica all'interno dell'ACAU): nel 1751, soppressa l'Abbazia commendataria, il complesso fu suddiviso tra l'Arcidiocesi di Gorizia e quella di Udine, per le quali divenne patrimonio destinato alla mensa vescovile. Circa le caratteristiche di questo fondo possiamo dire che si presenta sostanzialmente integro per quanto concerne la parte riguardante la mensa di Udine e ben dettagliato, soprattutto per il secolo XVIII; diversa è la fisionomia della parte relativa all'Arcidiocesi di Gorizia, che a tutt'oggi non è ancora inventariata<sup>2</sup>. Da una sommaria descrizione emerge che è molto ben documentata la parte concernente l'amministrazione patrimoniale per gli anni 1803-7 (periodo in cui la sede udinese era rimasta vacante); segue la parte processuale. Interessante è poi la documentazione delle riconfinazioni che giungono fino al 1730 circa. Per la situazione patrimoniale più antica bisogna riferirsi all'*Urbario* del notaio Antonio Belloni, depositato presso l'ACAU. Nel 1797 una parte dell'amministrazione patrimoniale venne depositata presso il Monte di Pietà di Udine, per procedere all'affrancamento dei fondi dal censo degli affittavoli dell'antico proprietario in favore del Regno d'Italia<sup>3</sup>. Altri documenti sono i cartolari delle rese di conto, raggruppati alla fine di ogni episcopato; seguono quegli scritti che danno il quadro della proprietà con i numerosi fondi affrancati, dal secondo ventennio dell'Ottocento fino al 1865 circa<sup>4</sup>.

II) L'ACU prende consistenza dal 1731, da quando con bolla papale furono soppressi il Patriarcato di Aquileia e il suo Capitolo, detto appunto Aquileiese. I depositi dell'ACU offrono al ricercatore un'abbondante documentazione di carattere sia sociale che economico per il periodo compreso fra il 1702 e il 1892. Di tali fonti diamo qui un cenno sulla consistenza. Innanzitutto segnaliamo la

sezione degli *Acta Capituli*, cioè quella relativa alle deliberazioni capitolari dal 1753 al 1908; quella del *Fondo beneficiale* costituita da documenti processuali e relativi *summari*, confinazioni, copie ed estratti di testamenti, sequestri, resoconti di spese, stime di beni, censi, livelli ed affitti, a partire dal secolo XIV fino al XIX. Esistono inoltre una parte della *Administratio interna* dal 1853 al 1891, un'altra concernente *l'Amministrazione del patrimonio* dal 1730 al 1800 e, infine, una sezione considerevole su affitti, locazioni, processi per eredità, prebende e confinazioni (atti raccolti secondo un ordine topografico per ville), fino al secolo XVIII. Seguono il *Giornale di amministrazione* dal 1836 al 1953, i *Conti particolari della Caneva*, che giunge fino al 1808, i *Rotoli delle entrate capitolari di varia natura* dal 1730 al 1901, i *Libri «dare-avere»* fino al 1800, le *Esazioni* fino al 1932, i *Monti e cassa* fino al 1835, il *Libro resti* fino al 1832, lo *Squarzo Monti e Dispene* dal 1806 al 1813, lo *Squarzo* dal 1773 al 1810, i *Libri Cassa* dal 1780 al 1863, il *Conto Consuntivo (Resoconti ed esattori subalterni)* dal 1772 al 1893. Aspetti di carattere sociale sono connessi alle *Licenze matrimoniali* dal 1690 al 1844. Sono documentati inoltre i donativi dal 1632 al 1893 per «maritar donzelle». Ad essi si aggiungono dispense matrimoniali, pubblicazioni, attestati di morte, regolamenti di funzioni ecclesiastiche nei funerali urbani e al cimitero comunale, informazioni sul Capitolo alle autorità civili, e infine la documentazione «per il molino capitolare» dal 1697 al 1835. Di vario contenuto è il *Carteggio* dal 1760 al 1882 e, da ultimo, una parte di documentazione attestante le diverse attività e competenze capitolari nei settori amministrativo, contabile e giurisdizionale. Analizzati trasversalmente, i documenti - in particolare quelli che verbalizzano le decisioni, i provvedimenti e gli atti amministrativi notificanti benefici, legati, testamenti - permettono, sì, di rilevare la consistenza dello stato patrimoniale del Capitolo, ma si rivelano anche utili per tratteggiare la situazione patrimoniale in Friuli, il censo dei proprietari, la qualità e il tipo di culture. La natura e la finalità dei lasciti rivelano inoltre la percezione della religiosità popolare.

L'Archivio della Parrocchia del Duomo di Udine non è ancora inventariato. Ci limitiamo a citare alcuni fondi tra quelli più pertinenti all'indagine. Innanzitutto si segnala il *Carteggio* spedito dal Dipartimento di Passariano ai vicari metropolitani (carte dal 1807 al 1816: dispacci, proclami); seguono i *Registri delle conferenze caritative*<sup>5</sup>, non solo della parrocchia del Duomo ma, anche, di altre parrocchie cittadine (S. Giacomo, S. Giorgio Maggiore e Ss. Redentore). Interessante per conoscere il quadro sociale è *l'Elenco delle famiglie udinesi assistite* dal 1860 al 1863. IV) L'APG, depositato dal 1976 al 1998 presso la Biblioteca del Seminario di Udine, è da quest'anno restituito al suo proprietario, la Pieve arcipretale di Gemona. Esso contiene numerose fonti relative alla storia economica e sociale della Pieve e delle foranie gravitanti su di essa. La recente inventariazione, promossa dalla Sovrintendenza archivistica per il Friuli-Venezia Giulia, è stata curata da Liliana Cargnelutti, che ha reso così finalmente fruibile questa ricca raccolta documentaria. Di seguito si riportano le serie che offrono un'ampia campionatura dell'organizzazione economica parrocchiale, relativa al clero e al popolo:

- Pieve e Vicariato foraneo: Forania di Gemona, clero. In particolare esiste una busta con l'elenco di consistenza e le statistiche per gli anni 1761-64, 1833, 1842, 1845.
- Autorità civile: una busta relativa all'istruzione pubblica, con l'indicazione delle scuole pubbliche e private, norme, prospetti, visite ispettive, patronato scolastico per gli anni 1813-67. Una seconda busta è relativa alle opere pie e alle congregazioni di carità, dal 1844 al 1845.
- Anagrafe: è certamente la serie più cospicua ed interessante per il dettaglio con cui sono riportate le informazioni. Essa comprende cinque buste di atti battesimali, di cui fanno parte il repertorio dei nati dal 1821 al 1924 e i registri dei battezzati dal 1765 al 1874. Una busta di atti cresimali contiene l'elenco dei cresimati nella visita pastorale del 1743 e i relativi registri dal 1800 al 1921. Vi sono inoltre: sette buste di atti matrimoniali, di cui fanno parte il repertorio dal 1669 al 1875, due indici dei matrimoni, dal 1669 al 1837 e dal 1669 al 1857, tre registri dal 1736 al 1899; quattro buste di atti di morte, di cui fanno parte il repertorio dei morti dal 1781 al 1845, l'indice dei morti dal 1846 al 1950 e due registri dal 1781 al 1866; due buste di stati d'anime, il primo relativo alla popolazione di Gemona, il secondo alla popolazione e agli ecclesiastici della forania di Gemona.

- Patrimonio e amministrazione dei beni della chiesa plebanale: Otto buste relative al patrimonio, comprendenti il registro dei legati testamentari (1845-71), il libro dei legati (1825-31), il registro degli strumenti (1611- 1801), il registro di fitti e livelli (1809-47), l'alfabetario (1843-33), il registro delle partite e degli affitti semplici (sec. XIX), il beneficio arcipretale (1828), il registro di riscossioni censi, legati, interessi di capitale (1851-55); quindici buste relative all'amministrazione, comprendenti le entrate della chiesa di S. Maria (1793-1850), i conti consuntivi (1809-60), i protocolli (1822-76).

V) L'Archivio del Seminario arcivescovile di Udine fa parte della I Biblioteca del Seminario stesso. La documentazione, pertinente alle iscrizioni scolastiche, a quella dei convittori e alla gestione scolastica, permette di delineare il quadro delle attività interne dell'istituzione dal 1823 al 1877.

VI) Per la storia della città di Udine l'AOMU è di notevole interesse dal punto di vista religioso, caritativo, sanitario e sociale. Soltanto una terza parte dell'intero fondo archivistico si trova però depositata dal 1959 presso la Biblioteca del Seminario. Un breve *excursus* storico sarà sufficiente a mettere in luce le vicende che portarono alla costituzione e allo smembramento dell'Archivio<sup>6</sup>. L'Ospedale nacque dalla trasformazione della medievale fraterna Battuti (1260-90), che intorno al 1320-30 ebbe sede a Udine accanto alla chiesa di S. Francesco. Per la prima volta, nel 1344, è citato quale «ospedale», con il significato di ospizio per i poveri e, soltanto dagli inizi del '500 (quando viene redatto uno statuto riformato che ne evidenzia l'attività ospedaliera), l'attività assistenziale da esso svolta assume un'accezione moderna, «pur restando cure primarie gli aiuti agli indigenti, agli orfani, agli esposti». Nei secoli seguenti l'Ospedale incamera e annette beni di altri ospedali presenti in Udine. Nel 1781 l'originaria sede, con il patrocinio dell'arcivescovo Gradenigo, venne trasferita nel vicino convento di S. Francesco, e i lavori di ristrutturazione configurano l'edificio dove l'Ospedale ebbe sede fino al 1833. I periodi di governo francese e austriaco «segnano un profondo mutamento anche nel ruolo e nell'amministrazione dell'ente [...]. Nel 1791 era stata pubblicata una *Raccolta delle regole* che costituisce un punto d'arrivo dell'evoluzione della vecchia fraterna, unica sintesi organica dopo lo statuto riformato del 1512. Il governo francese istituisce nel 1806 le Congregazioni di carità, che riuniscono gli istituti di beneficenza, tra cui l'ospedale. Abolite le Congregazioni stesse nel 1821 dal governo austriaco, l'ospedale torna ad avere una sua amministrazione separata con proprio direttore. Nel 1834 viene redatto un nuovo statuto, mentre alcuni settori si staccano dall'antica struttura. Il primo è quello degli Esposti, che ha una gestione autonoma dal 1822 al 1832, per ritornare di competenza dell'amministrazione dell'ospedale fino al 1894 [...]. Un secondo settore che si stacca è quello degli Alienati [...]. Esposti ed Alienati sono infatti a carico della Provincia in virtù della legge comunale e provinciale del 1859, estesa alle Province venete nel 1866. Nel 1932 l'ospedale, che si chiama ancora «S. Maria della Misericordia», diventa ente morale.

L'Archivio storico dell'ospedale della Misericordia comprende la documentazione relativa alla fraterna dei Battuti e all'ospizio dal sec. XIV al XIX, insieme con i fondi delle fraterne soppresse, confluite nella Misericordia. [...] Mentre è molto ricca la documentazione prodotta in et patriarchina (fino al 1420) e veneta (fino al 1797) [...] scarsa e lacunosa è quella che si conserva per l'Ottocento [...]. Verso la fine del Settecento si è data alle carte, prima conservate in "casselle", una nuova collocazione, unendole in volumi miscellanei. Tale operazione non sembra però seguire il metodo tipicamente settecentesco per materia, che caratterizza il contemporaneo ordinamento dell'archivio comunale, ma si profila alquanto confusa [...]. Fino all'inizio del Novecento l'archivio è conservato tutto nella sede dell'ex convento di S. Francesco. La serie dei registri degli istrumenti dal 1483 al 1792 già nell'Ottocento era stata però depositata presso l'Archivio notarile e con questo attualmente conservata presso l'Archivio di Stato di Udine [...]. Nel primo dopoguerra, per i problemi della sede, l'archivio fu provvisoriamente trasferito presso la Biblioteca comunale di Udine, dove si costituì un secondo fondo Ospedale, per essere riconsegnato all'Ospedale civile nel 1956.

Presso la Biblioteca sono rimasti alcuni mss. di particolare pregio, come gli statuti e alcuni testi dell'antica biblioteca dell'ospedale [...]. Nel 1959 l'archivio storico è stato depositato presso il Seminario Arcivescovile di Udine [...]. Restano ancora presso l'Ospedale civile pochi pezzi del sec.

XV-XVIII, ma soprattutto del sec. XIX» (dalla premessa all'Inventario). Per la parte depositata presso il Seminario segnaliamo dall'Inventario:

I) Deliberazioni del Consiglio: Annali. 1. Indice analitico degli atti consiliari. 2. Verbali del Consiglio (1786-1807);

II) Lasciti dei benefattori, inventari, strumenti di affitti, livelli, locazioni. Registro degli affitti semplici dell'Ospedale passati alla Congregazione di carità (1807);

III) Aggravi, censi, decime, gravezze, livelli passivi. Libro aggravi (1799- 1804);

IV) Confinazioni, stime: 1770-1804;

V) Catasti, registri censuari: 1780-1813 e poi fino alla seconda metà del sec. XIX;

VI) Amministrazione: attivo e passivo del Pio ospitale maggiore... 1797- 1803;

- Registri del ricevuto e speso in denari: dal 1796-97 fino al 1807-8.

- Esattore biade, granarista: consuntivi dal 1758 al 1808. Dal registro del monte generi: registri del ricevuto e dato in natura (1737-1830); esattori: consuntivi (1784-99; 1799-1808); esazioni di fitti e livelli (1790-1810); esazioni affitti semplici (1796-98; 1799-1801); esazioni affitti perpetui (1796-98; 1799-1801); esazioni vino (1796-97); depositi al Monte di pietà (1735-1806); depositi dell'Ospedale (1814-23); spese particolari, relative alla fabbrica dell'Ospedale (1783-1803); gestione dell'Ospedale: registri del fornaio (1757-1822), registro del dispensiere (1791-1809); salariati e provvisionati (dal 1798-99 al 1881-83); registri delle famiglie (presenze di uomini, donne, putti, scolari, donzelle, nene) dal 1797-98 al 1817; vacchetta degli esposti, 1801-8.

VIII) Buste miscellanee: testamenti e legati in originale e in copia dal 1405 al 1828; sommario lasciti di benefattori, fino al sec. XIX; carte processuali contro diversi 1801, 1803; gestione e amministrazione dal 1847 al 1887-88.

<sup>1</sup> Questi due rappresentano però un'eccezione, infatti numerosi altri archivi parrocchiali ed ecclesiastici in genere rimangono ancora da inventariare, sebbene la loro importanza storico-culturale sia assai rilevante. Si pensi ad esempio al Capitolo Collegiato di Cividale del Friuli. Si segnala che il programma di censimento ed inventariazione sistematica degli archivi parrocchiali è in via di realizzazione ed è curato dal Centro di Catalogazione di Villa Manin, Passariano (Udine). A questo Ente regionale indirizziamo quanti desiderano ulteriori informazioni.

<sup>2</sup> È in corso una sua parziale inventariazione, in ragione di una tesi di laurea che si propone di analizzare i documenti per tratteggiare gli aspetti sociali ed economici dell'Abbazia fra il 1751 e il 1814.

<sup>3</sup> Nel 1789 ci fu il blocco delle affrancazioni.

<sup>4</sup> Risulta pertanto che a partire dal 1866 lo stato dei beni comprende 128 campi (parte veneta) e 24 campi circa per le province illiriche dell'Impero asburgico. Questa situazione è a fronte di uno stato patrimoniale dell'Abbazia molto esteso, immutato dal secolo XVI, e comprendente 80 ville.

<sup>5</sup> Da quella tenuta per la prima volta nel 1858 all'ultima archiviata nel 1865.

<sup>6</sup> Le notizie riportate sono tratte dall'indagine condotta da Liliana Cargnelutti, che ha curato l'inventariazione del fondo presente in Seminario.